

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 22. Maggio 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

TURCHIA.

Costantinopoli 25 Marzo.

Il Gran Visir partirà il giorno 30. di questo mese: l'armata che comanda in persona oltrepassa i 600. uomini. Egli recasi sul Danubio.

I preparamenti dalla parte della Georgia sono pure formidabili.

Il bascià d'Erzeroum è stato investito di tutti i poteri di Gran Visir nell' Armenia e nella Colchide. Egli marcia sopra Teflis ed il Fasi. Un Tartaro arrivato da Erzeroum ci ha ufficialmente informati che gli Ottomani si sono impadroniti d' un forte che i Russi avevano stabilito sul Fasi fra Anacra e Kumhal: anche la stessa piazza d' Anacra era vigorosamente assediata.

La squadra inglese ha molto sofferto all'uscir de' Dardanelli. Essa è andata a ripararsi a Malta. Il vascello inglese ammiraglio ha avuto l'albero maestro infranto. Il contr'ammiraglio Louis ed il vice-ammiraglio Duckworth sono stati pericolosamente feriti.

L'isola di Tenedo è stata assalita dai Russi. Finora gli sforzi della squadra russa e delle truppe, ch'essa ha a bordo, sono riusciti inutili.

Due corrieri inglesi sono stati arrestati colla corrispondenza del ministro inglese Arbutnot, col suo dragomano e col console inglese residente a Bucharest.

Il Sig. Mechin console di Francia ai Dardanelli, scrive che i forti sono nel migliore stato di difesa; che la squadra inglese, disarmata e di ritorno a Malta, è stata incontrata a Tenedo dalla squadra russa, e che vi sono state delle dispute fra i comandanti delle sue squadre. Gli Inglesi sembrano scontentissimi di questa lite

in cui si sono impegnati coi Turchi per cagione della Russia. Se voi non aveste, dicono loro, invasa la Moldavia e la Valachia, tutto era accondodato, e non avreste dato un potente alleato di più alla Francia.

In una lettera del 20. Marzo, il Sig. Mechin dice che due capitani di vascelli mercantili austriaci assicurano che l'ammiraglio Louis è morto delle sue ferite, che considerabili rinforzi sono entrati a Tenedo; che la squadra inglese ha orribilmente sofferto; che il vice ammiraglio Duckworth è stato gravemente ferito in una mano; che una grossa palla di marmo ha infranto l'albero maestro del *Real Giorgio*, il quale però è rimasto in piedi fino a Tenedo, ov'è poi caduto; e che i Russi hanno 8. vascelli di guerra davanti a Tenedo.

La Russia non è riuscita nelle sue negoziazioni di pace colla Porta e colla Persia. Il Sig. Dupré, console di Francia ad Erzeroum presso Jussuf-bascià, scrive che lo Schah ha ricusato ogni trattato.

RUSSIA

Pietroburgo 4. Aprile.

Un ukase del mese di novembre p. p. ordinava di levare 61000. uomini di milizia; un nuovo ukase del 21. Marzo restringe questo numero a 20000. Ma le operazioni relative al reclutamento dell'armata si eseguono con una estrema lentezza, e lo spogliamento degli arsenali è tale, che la milizia non è armata che di picche, per mancanza di fucili.

Il gen. Michelson non cessa di domandare rinforzi; nè più gli rimane in Valachia fuorchè la sola città di Bucharest. (*Jour. de Paris*)

PRUSSIA

Berlino 25 Aprile.

Leggesi in una gazzetta di questa città l'articolo seguente. „ Si assicura che il sig. conte di Stadion, ministro degli affari esteri, ha in-

dirizzato una circolare agli ambasciatori e ministri plenipotenziari delle potenze belligeranti, nella quale offre loro la mediazione del suo Sovrano, e gli impegna a riunirsi in un congresso, che potrebbe stabilirsi in una città qualunque della monarchia austriaca.

I differenti interessi degli stati, dice oggi il *Telegrafo*, non sono mai stati più involuppati che in questo momento: nondimeno ancor traluce qualche speranza di pace, poichè è nell'ordine della natura che la bonaccia succeda alla tempesta. La Russia, le cui armate sono state respinte dalla Vistola infino alla Pregel, e che non vi si sono mantute se non perchè il dilaghiamento rende quelle contrade inaccessibili, deve ben vedere che va ad arrischiare tutto, se aspetta che i Francesi, i quali continuamente ricevono grossi rinforzi, la scaccino da questa posizione, il che può facilmente addivenire. L'impresa di Costantinopoli, terminata in una maniera sì vergognosa, deve necessariamente raffreddar l'amicizia della Russia coll'Inghilterra. (Pub.)

POLONIA

Varsavia 22. Aprile.

Già da 15. giorni sono giunti alla Grande Armata più di 600. uomini di rinforzo di tutte le armi, e se ne attende ancora un egual numero dalla Francia, dall'Olanda e dall'Italia. (J. du S.)

DANIMARCA

Copenaghen 25. Aprile.

Si scrive da Malmö, che un ajutante dell'Imperatore di Russia, proveniente da Memel, è sbarcato a Carlscrona per intendersi decisamente sul punto delle somme di denaro destinate pel suo Sovrano, e ritenute per ordine del Re di Svezia. Assicurasi che questo Principe abbia fatto notificare all'official russo che non verrebbe ammesso a Malmö, vista la ferma risoluzione in cui era S. M. di non rilasciare un denaro, su cui aveva incontestabili diritti.

Esistono delle differenze tra il ministro britannico ed il Re di Svezia sopra parecchi punti della convenzione

passata fra le due Potenze nel 1805. Scrivono quindi molti negozianti svedesi ai loro corrispondenti, che non sarebbero sorpresi di veder porre un embargo sopra tutte le navi inglesi che trovansi ne' porti di Svezia. (*Jour. de Paris*)

Altra del 25.

Una lettera di Königsberg datata dal principio di questo mese dipinge con nerissimi colori la trista situazione degli abitanti di quella città. Gli operai ed altre persone, che vivono della loro industria, non guadagnano nulla in questo momento, e mancano, per così dire, di tutto; in quanto ai ricchi, la maggior parte ha abbandonata la città. Il numero de' malati è immenso. Si è dovuto stabilire una delegazione per soccorrere i feriti. La Regina di Prussia ha inviato alla cassa di questa delegazione 200. federichi d'oro. La moglie dell'incaricato d'affari di Russia vi ha mandato 100. scudi, specificando che erano esclusivamente destinati ai feriti prussiani. Si fanno filacce in tutte le case di Königsberg, e specialmente nella casa di madama la Principessa di Salm, sorella della Regina. (Pub.)

Detto. Ci si scrive da Königsberg che il numero degli abitanti malati va ogni giorno aumentando; il terribile contagio, che regna negli spedali, si è diffuso per la città. Sono già periti molti medici e chirurghi.

Si annuncia a Memel l'imminente ritorno del Re di Prussia; questo Principe, quasi ridotto a far le parti d'un semplice ajutante di campo dell'Imperatore Alessandro, ha provato molti disgusti di diverso genere nel giro che ha fatto seguendo il detto Imperatore.

Il Principe Czerbatoff, comandante delle truppe russe in Danzica, si lagna acerbamente del gen. prussiano Kalkreuth, governatore di quella piazza; e quest'ultimo dichiara che i suoi più crudeli nemici sono i russi, come quelli che mettono a sacco gli abitanti, ed a soqquadro i magazzini. Le persone dell'arte sono d'avviso che Danzica non resisterà per più di 10. giorni datando da quello in cui le formidabili batterie francesi incominceranno a far fuoco. (J. de Paris)

UNGHERIA

Semelino 12. Aprile.

Le fortificazioni di Belgrado si van-

no riparando ed aumentando con tutto l'impegno: una fonderia di cannoni è stata creta nell'arsenale, ove parimenti si fabbrica una quantità immensa di cariche, e si preparano attrezzi di guerra d'ogni sorta. Un considerabile trasporto d'armi e di munizioni è partito il 20. Marzo per Kurwingrade e Jakob. Il corpo di truppe serviane ed albanesi acquartierato a Schabat è partito per Uschitza. Nella prima delle dette piazze non si ritrova che una divisione d'infanteria, un distaccamento di cavalleria, ed un altro d'artiglieria. La guernigione di Semendria forte di circa 300. uomini è ugualmente partita sulla fine di Marzo verso Parakin, ed è stata rimpiazzata da una divisione d'infanteria, e da un piccol corpo di cavalleria. Il forte di Uschitza deve essere riparato, ed avrà una guernigione di 600. uomini: quelli di Prisma e Rama sulla Morawa saranno egualmente posti nel migliore stato di difesa.

Notizie ufficiali di Orsova assicurano che i russi in un altro tentativo da essi fatto per dare l'assalto alla fortezza di Giurgewo, siano stati battuti e respinti, con molta perdita, dalla cavalleria turca vigorosamente sortita dalla piazza. Questo svantaggio ha determinato i russi a levare l'assedio. Si pretende, che l'armata russa vada quindi a prendere un'altra posizione.

Del 15. — Le ultime notizie di Costantinopoli ci danno il seguente stato dell'armata ottomana: „ Il centro, comandato da Ibrahim-bascià, è composto 1. di 300. uomini esercitati all'europea, e che l'anno scorso si sono già misurati con i Serviani; 2. di 360. Gianizzeri di Costantinopoli comandati

da Kara-Ibrahim e dall'Agà-bascià; 3. d'un corpo di riserva di 1300. uomini sotto gli ordini di Kagdri-agà. Quest'armata ha preso posizione nei contorni di Garra, Rudschuk, Bessarabia, Betza, Karaman, Seslowa, Nikopoli, ed Horesky. L'ala sinistra è formata dei contingenti dei bascià di Nikopoli, Sofia, e Rudschuk, e delle truppe di Romelia, ascendenti in totale a 2000. uomini. Questo corpo d'armata sotto gli ordini di Soliman-bascià è situato presso Smerdan ed Aricza. L'ala dritta consiste in 2000. uomini della Macedonia sotto gli ordini di Mulla-Mehmed, 1000. de' quali comandati da Aidin-bascià, e 600. da Kossy Achmet-bascià, ed è acquartierata presso Verna, Silistria e paesi vicini sotto il comando di Aga-bascià. Tutte queste forze riunite saranno comandate in capo dal Gran Visir in persona, che avrà sotto i di lei ordini Ibrahim-visir, che tiene ora il suo quartier generale a Nikopoli.

Del 16. — Un corriere turco, giunto a Semendria il 29. dello scorso mese, era portatore d'un firmano del Gran Signore al suo plenipotenziario, col quale gli veniva ingiunto di partire sul momento, qualora i Serviani persistessero a non volersi sottomettere, e far causa comune colla Sublime Porta nella presente guerra. Unitosi per tale oggetto il Sinodo serviano, dopo un lungo dibattimento, fu dichiarato al plenipotenziario turco, che il popolo serviano si riguardava da questo punto come perfettamente indipendente, che non pagherebbe in avvenire verun tributo alla Sublime Porta, che non entrerebbe giammai in campagna contro

i suoi co-religionarj, volendo nel resto conservare la più stretta neutralità nella presente guerra. Lo stesso giorno il plenipotenziario turco ha abbandonato Semendria: egli aveva principalmente insistito nelle sue rappresentanze sulle osservazioni del trattato conchiuso qualche tempo prima, e la cui prima condizione era quella, che la Servia rimanesse sotto il Dominio della Porta, e pagasse un annuo tributo di 2500. borse. (*Gaz. de Presburgo*)

Pomerania Svedese 24. Aprile.

La notizia ufficiale dell'armistizio conchiuso tra il maresciallo Mortier, e il governor generale ha qui prodotto unanime esultanza. Già da secoli gli Svedesi erano avvezzi a riguardare i Francesi come loro alleati, e pare, malgrado il loro naturale valore, che con rammarico versassero il loro sangue per la causa de' russi che hanno in orrore.

L'assedio di Colberg è stato ripreso con un vigor tale, che è impossibile possa questa piazza ancor per molto resistere. I cannonieri francesi hanno un'abilità prodigiosa. (*Jour. de Paris*)

GERMANIA.

Amburgo 27. Aprile.

L'Imperatore di Russia ed il Re di Prussia trovavansi, alla partenza dell'ultimo corriere, ancora occupati alle riviste delle ultime file della loro grande armata. Sarebbe impossibile di dipingere la meraviglia che cagiona a Memel la specie di sicurezza in cui vive il Re di Prussia, sempre occupato a fare e disfare il suo ministero. Il reingresso del Sig. d'Hardenberg nel gabinetto, dice una lettera di Memel,

è riguardato come l'ultimo punto della degradazione della Prussia. Del resto, il segretario Beyme ha ripreso tutto il suo ascendente, e viene a lui attribuito la demissione del ministro Stein, personaggio generalmente rispettato. Il gen. Ruchel è pure riuscito ad allontanare il gen. Pful, ufficiale distinto, che fu subito accolto con premura dal generale in capo Benigsen. Per tal modo si manifestano contemporaneamente e nell'interno del gabinetto prussiano, e tra i capi delle due armate coalizzate, delle vertenze che provano la mancanza d'un genio regolatore, e fanno prevedere tristi risultati.

I pubblici fogli hanno annunciato che, ai 10. di questo mese, due navi di guerra inglesi erano passate avanti la nostra città, dirette a Memel. Si sa in oggi di certo, ch'esse sono destinate per il gen. Hutchinson che trovasi in quella città. Due cutteri inglesi sono pure partiti da Elseneur per la stessa destinazione. Questi devono portare i dispacci del gen. Hutchinson in Inghilterra. (*Pub.*)

Credesi che il maresciallo Brune ritornerà domani nelle nostre mura. La nostra città, benchè rimasta senza guernigione, continua a godere una perfetta tranquillità.

Si è saputo che i sussidj inglesi destinati per la Russia, e trattiene in Isvezia, non consistono in 600. lire sterline, com'erasi detto dapprincipio, ma bensì in 500. Ecco il motivo per cui l'ultimo trasporto di 1000. lire sterline, spedito dall'Inghilterra, è stato imbarcato a bordo d'un cutter che ha fatto vela direttamente per la Russia. (*Jour. de Paris*)

Francfort 3. Maggio.

Ci si scrive dalle frontiere dell'Ungheria, che l'armata turca riceve giornalmente de' rinforzi, e che fra poche settimane devono aver luogo importantissimi avvenimenti. Gli apparecchi che si fanno, annunciano che tutti i corpi dell'armata turca, il cui numero può fin d'ora essere valutato di 1500. uomini, si vanno a mettere in movimento ad un istesso tempo per fare un attacco combinato contro l'armata di Michelson.

Le lettere di Amburgo avvisano che dopo l'armistizio conchiuso fra il maresciallo Mortier ed il gen. Essen, questi due generali hanno avuta una conferenza, che è stata molto prolungata; e che generalmente si riteneva per certo che si concluderebbe tostamente una pace separata fra la Francia e la Svezia. Il general d'Essen ha inviato il suo primo ajutante di campo al Re per rendergli conto del suo abboccamento col maresciallo Mortier. (*J. du S.*)

B A V I E R A.

Augusta 28. Aprile.

Un corriere francese quà giunto da Varsavia in 7. giorni ha portati alla corte di Monaco de' dispacci, i quali annunciano, per quanto si assicura, che tutte le negoziazioni di pace sono rotte: in conseguenza ognuno s'aspetta d'indire che si sono riprese le ostilità.

(*Jour. de l'Emp.*)

Altra dei 28. Jeri sera è passata per questa città l'artiglieria volante delle due divisioni Boudet e Molitor. Le truppe, a misura che arrivano, si accuartierano sulle due rive del Lech. L'ultima colonna è aspettata pel 2. Maggio.

Il gazzettiere di Presburgo lascia da qualche tempo riposare i 5000. Russi che aveva messo in cammino; presentemente egli si occupa de' Serviani: ben presto ne avrà un 2000. sotto le armi, giacchè va loro creando de' corpi su tutti i punti: uno ne pone nell'alta Servia, un'altro presso Novibassar,

un terzo sulle frontiere dell'Albania, ed un quarto numerosissimo sulla Morawa, oltre numerosissime guernigioni rimaste in tutte le fortezze, ch'egli egualmente provvede, di sua privata autorità, d'attrezzi di guerra d'ogni specie. Che quest'uomo cerchi (ritornando anche a rinnovare la favola del massacro de' Serviani meditata da un infelice bascia rimasto quasi solo coi suoi domestici a Belgrado); che quest'uomo, dico, cerchi di guadagnare gli stipendj che riceve da certe potenze, ciò si comprende; egli fa il suo mestiere; ma quel che desta meraviglia si è come ancor trovi persone pronte a dar fede alle sue ciancie. Del resto, siccome per lui è lo stesso l'uccider de' Turchi o il far uscire dalla terra migliaja di Serviani, ha pure testè battuto un corpo d'Arnauti sulle rive della Morawa. I lettori si ricorderanno, che uno de' nostri compatrioti, avendo avuto, due annif, la pazienza di contare tutte le truppe, che questo infaticabile gazzettiere aveva fatto in alcuni anni avanzare contro la Francia, trovò che la sua penna aveva fatto marciare più uomini che non ne contiene tutta intera l'Europa. (*Pub.*)

IMPERO FRANCESE.

Genova 9. Maggio.

Da lettere di Livorno, e da relazione di un bastimento procedente da Corsica, si è inteso, che una squadra francese, uscita da Tolone, abbia inviluppato e preso una fregata ed un brick inglesi; se ne attende la notizia ufficiale. (*Monit. Ligure*)

REGNO D' ITALIA.

Lesina 26. Aprile.

Gli abitanti di S. Giorgio al capo superiore di quest'Isola, presero ultimamente le armi contro una barcaccia e un tartanone del nemico, il quale voleva con un colpo di mano dare il sacco a quel paese; ma dopo un reciproco fuoco fu costretto a ritirarsi precipitosamente. Questi bravi abitanti, allorchè si videro esaurita la loro scarsa munizione in palle, diedero mano ai piombi delle reti e ad ogni altro utensile di pesca, risoluti di non lasciar nulla d'intentato per difendersi.

(Il R. Dalmata)

REGNO D' ITALIA.

A V V I S O.

Il Prefetto del Dipartimento dell' Adriatico. Circolano in queste Provincie dei Pezzi falsi di una Lira e mezza Veneta di nuovo conio, ora ridotti a L. 1:5: $\frac{1}{2}$. Essi contengono la menoma quantità di fino, e possono credersi di solo Stagno.

Nell'atto, che della esistenza di tali false Monete mi affretto di rendere avvertito il Pubblico, non lascio di aggiungere i connotati.

Esse sono di getto, e non a conio, e lasciano travvedere il piano rabottoso, e non liscio qual'è quello, che risulta dal Torchio. Anche le parole un poco più minute ne fanno risultare la differenza, che risulta parimenti da quelle del Contorno, e dalle Ali dell' Aquila alquanto ammassate, e da certi punti di metallo provenienti dalla porosità dello Stampo.

Venezia li 14. Maggio 1807.

SERBELLONI.

Vincenti Foscarini Segr. Gen.

VARIETA'.

Nella Valcamonica, Dipartimento del Serio fioriva la Comune di *Veza*. Un orribile deva-

statore incendio distrusse nello scorso Gennajo totalmente quel luogo, i miseri abitanti rimasti senza ricovero, senza sussistenza, senza mobili, erravano ramminghi nella desolazione della più profonda miseria, se la pietà del Governo non fosse accorsa paternamente in loro sollievo. La Filantropia nazionale del Dipartimento del Serio, imitò la sua provvidenza; la distrutta, incenerita *Veza*, ritrovò dappoi ne' pietosi Cittadini delle altre Comuni del Regno un fraterno soccorso. La prima volta può darsi che la misera Italia non pose differenze guelfe, o ghibelline, rivalità nazionali, o fomentate odiose diversità di provincia! grazie a quel Genio che tutto mise a livello, grazie, a quel *Gran Re*, che di tanti piccioli separati popoli formò una *Nazione*, e va dandole Leggi, dignità, armata, e splendore.

Le Logge de' *Liberi Muratori* di Milano, centrale del Regno, hanno provato in quest'occasione la sublime loro istituzione, tratta dalla beneficenza. *Pittagora*, probabilmente il fondatore, e primo Legislatore delle *Logge Italiane*, *Pittagora* il precursore di *Socrate* il primo dei tre grand'uomini che hanno onorato la specie umana, senza scrivere, senza declamare, ma insegnando coll'esempio la virtù e l'esercizio della consolatrice filosofia, della *Morale* posta in azione; *Pittagora* diceva, che gli *Dei* tra i due più grandi attributi che potevano darsi la *Beneficenza*, e l'*Immortalità*, non si erano per essi riservato che quest'ultima.

La Loggia Reale *Giuseppina*, ha celebrato il giorno anomastico della sua illustre Protettrice con una festa brillantissima, ma ha soccorso di più, con alcune migliaia di lire, l'afflitta popolazione della Comune di *Veza*, la Loggia *Carolina* imitò quest'esempio con altra somma. Ecco come spiega il sublime progetto di riconoscersi tutti come fratelli, e distinguere come primogeniti gl'innocenti, o virtuosi disgraziati; l'infelice Comune di *Veza* aveva tutto il diritto adunque di essere soccorsa dai *Liberi Muratori Italiani*. (*Gaz. di Venez.*)

Il vajuolo da qualche mese si va sgraziatamente sviluppando in varie Comuni del nostro Dipartimento. La malattia troppo gelosa per se stessa, e pur troppo fertile di dannose conse-

guenze ha impegnato la vigile Commissione Sanitaria di provvedere sollecitamente alle urgenze con un piano d'interinali discipline, tendenti a vietare ogni comunicazione de' vajuolosi e de' necessarij assistenti con qualunque altra persona della comune; a fissare l'espurgo delle camere delle biancherie, e degli abiti, e finalmente a promuovere possibilmente l'innesto vaccino come unico e sicuro preservativo dalla più micidiale di tutte le malattie.

Tali provvidenze quando furono ben eseguite procurarono li più felici risultati. Da Gennaro sino all'epoca presente due volte scoppiò l'infezione vajuolosa in Udine, e due volte fu repressa: simili fortunati avvenimenti accaddero in altre Comuni, e in Budoja non solo si vide soffocato il vajuolo confluyente nella famiglia in cui era comparso; ma il Sig. Carlo Dott. Casini che venne invitato ad assumere l'incarico per l'esecuzione delle indicate discipline giunse a vaccinare la maggior parte di que' individui, che potevano incontrarlo; e le di lui cure benefiche si estesero tanto utilmente nelle altre Comuni di Polcenigo, Dardago, Coltura, S. Lucia, e S. Giovanni, sicchè nel breve giro di poche settimane poté egli accompagnato dal Dott. Ottavio Mainardi riscontrare cento e sessanta vaccinati.

Sembra poi che regni una nobile emulazione fra molti Medici e Chirurghi del Dipartimento nel salvare delle vittime alla società col dono prezioso della vaccinazione. Si affaticano essi a vicenda per togliere li pregiudizj per dileguare l'ignoranza, e per superare gli ostacoli, che vi frappongono alla

meta a cui aspirano. Alcuni ne' loro rispettivi Registri dell'anno presente già contano oltre i cento individui che hanno felicemente incontrato la vaccina.

Non v'ha dubbio, che l'inoculazione da braccio a braccio è il migliore di tutti i metodi per vaccinare: la difficoltà per altro di possedere costantemente del *virus fluido* obbliga talvolta a sperimentare altri metodi. E' perciò, che due de' nostri Medici anche nell'anno corrente sulle tracce di Bryce, Ueberlacher, Biagini, e Carradori in varj tempi, e in varie circostanze hanno ripetuto gl'innesti colla crosta sottilmente raschiata, e diluita con una stilla di acqua tepida, oppure umettando la lameta, e poi caricandola colle sottili raschiature della crosta medesima. Il risultato sembra corrispondere agli esperimenti de' quattro ch. mentovati Signori, gl'innesti cioè riuscirono perlopiù fallaci, due peraltro hanno preso, e si sono sviluppate due vaccine perfettissime.

Un breve cenno di questi fatti servirà di prova, che li vaccinatori Friulani giammai smentiscono quel carattere che hanno dimostrato alla comparsa della vaccina in Italia, e che costantemente persuasi de' vantaggi di sì benefica scoperta procurano di farla non solo conoscere solennemente, ma adottare per il bene della loro Patria.

Se tutti li cultori dell'arte salutare conoscessero la vaccina, li varj metodi d'inocularla, ed i suoi benefici effetti: e se tutti fossero egualmente animati da quel Genio Filantropico, che deve distinguere quelli che per loro istituto direttamente si applicano alla salute dei suoi simili; egli è certo, che

le loro opinioni, e le loro cure convergerebbero verso un sol punto, che il loro giudizio la vincerebbe sull'ignoranza e sul fanatismo del Popolo, e che a quest'ora resterebbe appena la rimembranza del vajuolo. Poichè la cosa è diversa, conviene pur persuadersi, che nel Friuli, e in altri Dipartimenti neppure, eccettuato quello del Tagliamento, vi siano in questo ramo di medica scienza, dei Medici e dei Chirurghi ignoranti, o perchè realmente non sono istruiti, o perchè non lo vogliono essere a quel grado che conviene.

Dopo tuttocciò non recherà forse tanta sorpresa, se si trovi un Medico di una Comune del Dipartimento di Passariano, che si rivolga ad uno de' Medici di Treviso per interpellarlo sulla natura del *pus vaccino*, e sulla maniera d'usarne. (*) Pare strano piuttosto, che il dotto Medico di colà non abbia fissato lo sguardo sulle circostanze che si verificano anche nel suo Dipartimento, e che abbia fatto un caso troppo importante dell'ignoranza di uno sciagurato per pubblicarla; e forse coll'intenzione certamente non plausibile di farne un carico all'intero Dipartimento.

(*) Al Num. 12. del *Monitore di Treviso* pag. 47. v'è un articolo poco calcolato sulla base dei fatti, e della urbanità, dove si parla dello stato in cui trovasi la vaccinazione nel Dipartimento di Passariano. Questo cenno sensato, breve, ed indiretto serve di risposta esemplare al redattore di quell'articolo.

REGNO D'ITALIA

Dipartimento di Passariano.

Venzona otto Maggio mila ottocento sette.

E D I T T O

del Tribunal Civile di Prima Istanza di Venzona.

Coll'appoggio dell'accordo 27. Marzo 1791, seguito tra li Signori Pre Giuseppe, e Giampietro fratelli Solero quondam Pietro Attori da una, ed il Signor Sebastiano quondam Francesco Mistruzzi Reo convenuto dall'altra, avvalorato dal giudizial Decreto 5. Aprile susseguente, accordatosi, con Decreto odierno sopra ricerca delli detti Solero, l'oppignoramento di un pezzo di terra arrativo, prativo, e piantato d'alberi mori, circondato di mura, posto in queste pertinenze, luogo detto Braida sopra fossale, di ragione del detto Mistruzzi, confina a Levante strada che conduce al Torrente Venzonassa, mezzodi strada della detta del Padre Eterno, Ponente strada che circonda la Fossa di questa Città, ed a Settentrione il predetto Torrente Venzonassa, per conseguire il pagamento del credito enunziato in detto accordo di Vennete L. 835:10 sono d'Italia L. 427:51, oltre le spese presenti, ed avvenibili, acciocchè trasferito venghi alli predetti Solero il diritto reale a norma del §. 415. del Generale Regolamento Giudiziario ancor vegliante, e costituito loro il pegno giudiziale predetto.

Quindi essendo esso Mistruzzi assente, nè sapendo questo Tribunale il luogo della sua dimora, è stato, a tutto suo pericolo, e spese, deputato l'Avvocato Signor Mario dal Pozzo per patrocinarlo, ad effetto, che l'intentata Causa possa seco lui proseguirsi, e successivamente definirsi secondo il Regolamento suddetto.

Locchè, col presente pubblico Editto, viene diffidato tanto esso Mistruzzi, quanto qualunque avente interesse sulla detta Braida, al qual effetto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Dipartimentale Gazzetta, affinchè, essendovi contraddicenti, possano insinuarsi, ed usare delle proprie prétensioni nel termine dalla Legge prescritto.

Martina Presidente
de Fornera pro Segretario

Per copia conforme
de Fornera pro Speditore